

Comunicato **13**/mg
Cagliari, 28 gennaio 2011

NOTA STAMPA

NOTA DELLA SEGRETERIA REGIONALE DELLA CISL

I problemi della Sardegna non sono certo rappresentati dall'Accordo di MIRAFIORI, dalla FIAT e da Marchionne. Semmai grava sull'Isola l'assenza di lavoro e la scarsa attrattività per le imprese e il mancato riconoscimento dello status di insularità. Tutte questioni che unitariamente CGIL CISL UIL della Sardegna stanno affrontando con specifiche proposte e una forte e costante vertenzialità nei confronti della Regione e dello Stato.

Per questi motivi la CISL ribadisce la necessità che su questi impegni non venga meno il grande sforzo unitario sinora manifestato per rappresentare i veri nodi della crisi sarda e le reali esigenze dei disoccupati, dei lavoratori e dei pensionati.

Di seguito, pertanto, la CISL ripropone alcune valutazioni sulle attuali difficoltà economiche e sociali dell'Isola e le priorità che la Giunta regionale e il Governo nazionale dovrebbero affrontare.

ALCUNI INDICATORI DELLA CRISI IN SARDEGNA

La Sardegna vive un momento molto difficile dal punto di vista economico e sociale. Il malessere delle diverse categorie sta raggiungendo livelli preoccupanti e si diffondono in tutti i territori focolai di protesta. **Gli indicatori economici e sociali documentano una crisi senza precedenti nel tessuto produttivo e nelle comunità dell'isola.** La variazione annua del prodotto interno lordo nel 2009 attesta un -3,6%, nel 2008 -1,2%. Salvo che nel 2007, +2,3%, nei tre anni precedenti la variazione annua è stata dello 0,9%, dello 0,1% e dello 0,5%. Secondo le stime disponibili, sempre che vengano confermate, nel 2010 il PIL della Sardegna è cresciuto dello 0,73%, mentre le previsioni per il 2011 indicano un rallentamento della crescita con un dato del +0,33%. **Viviamo dunque oggi una fase di vera e propria stagnazione economica.** La punta dell'iceberg è rappresentata dalla crisi dell'agricoltura, della pastorizia e dell'industria. Il settore industriale, dal 2004 al 2009 ha perso 23 mila occupati, la quasi totalità nel lavoro dipendente. Il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre 2010 registra un 12,4%. Il tasso di disoccupazione giovanile in Sardegna supera ormai il 44,7%. Da sottolineare che nel 2008 si attestava al 36,8% e che quindici anni fa era al 34,3%. Il numero delle persone in cerca di occupazione, compreso il fenomeno dello scoraggiamento, raggiungono le 190 mila unità. Il numero delle ore di integrazione salariale nel 2010 è stato pari a 12.321.778, con un incremento, rispetto al 2005, di +264,92%. I pensionati con un reddito previdenziale sino a 400€ al mese sono 100.973.

I COSTI DELLE DISECONOMIE ESTERNE AL PROCESSO PRODUTTIVO: LE INFRASTRUTTURAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Tra le priorità da affrontare, da parte della Regione e dello Stato, ci sono le croniche diseconomie esterne al processo produttivo che rinviano al costo, ancora irrisolto, dell'insularità, e ad un mercato privo di contiguità territoriale che rappresenta un

handicap di notevole portata. La competitività del sistema economico e sociale della Sardegna rinvia, dunque e prima di tutto, a un **divario infrastrutturale, materiale e immateriale** che è causa primaria delle diseconomie esterne al processo produttivo e delle difficoltà che vivono le nostre comunità. Il riferimento riguarda il costo dell'energia che nell'Isola subisce, rispetto al resto del Paese, un aumento di dieci punti. **La stessa dotazione infrastrutturale confina la Sardegna al quartultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane e distante quasi quaranta punti dell'indice medio nazionale**, ad eccezione dei porti e degli aeroporti. Strade, ferrovie, aree attrezzate, sistema intermodali, risultano molto al di sotto della media, e rendono ancora più evidenti i vincoli negativi dell'insularità. La ferrovia, per l'ottanta per cento a binario unico, ha una velocità commerciale di appena sessanta chilometri l'ora. Le stesse strutture viarie evidenziano un deficit significativo sia sul versante della sicurezza che dei tempi di percorrenza. Il deficit infrastrutturale riguarda anche le aree industriali attrezzate, così come le infrastrutture ad uso civile e quelle immateriali, in primo luogo un sistema scolastico e formativo da riformare e rafforzare. Da tutto ciò deriva l'inconsistente attrattività della Sardegna per le imprese.

LA VERTENZA ENTRATE E LA RINEGOZIAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ

Per far fronte con maggiori possibilità di successo alle conseguenze della crisi, e per rilanciare la crescita economica e le tutele sociali, è indispensabile investire adeguate risorse finanziarie nella promozione del lavoro e sui meccanismi dello sviluppo; **il tutto attraverso una riqualificazione della spesa, la definizione della vertenza sulle entrate, la rinegoziazione del Patto di Stabilità con lo Stato, il riconoscimento costituzionale dello «status di insularità».** Altrettanto indispensabile è l'accelerazione della spesa da parte della Regione, e una sua maggiore efficienza ed efficacia in fase attuativa.

Il segretario generale
Mario Medda